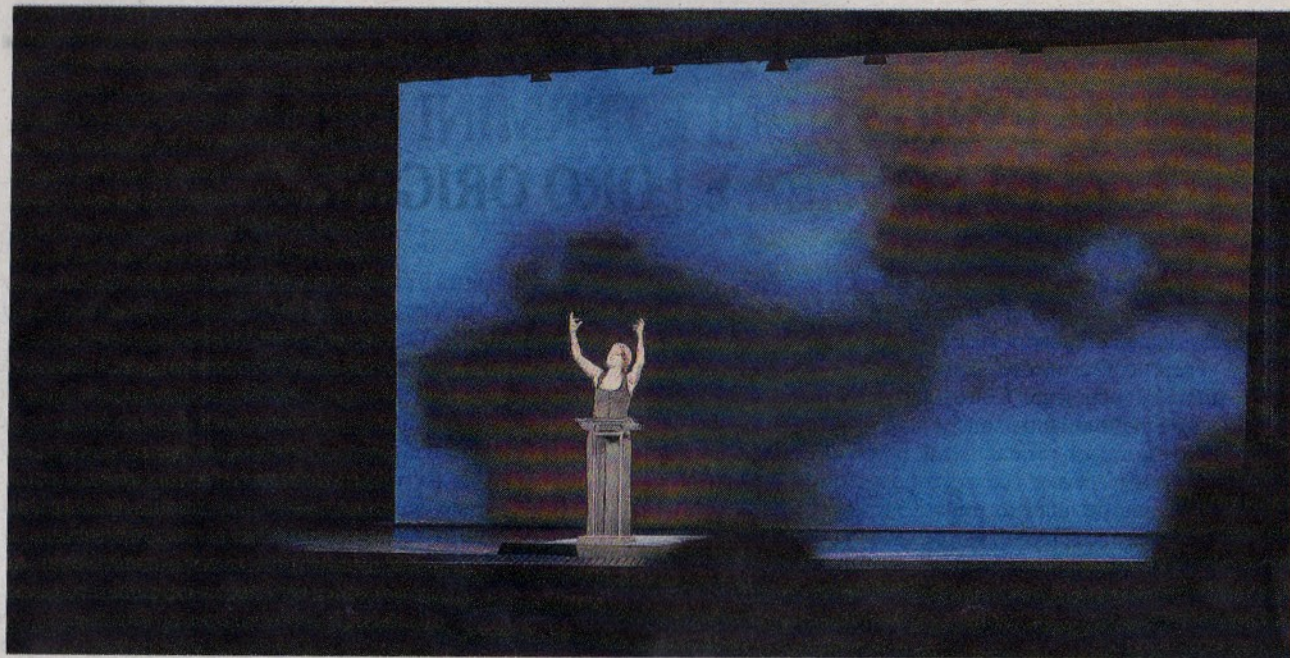


AL FARAGGIANA "Meditazione" di Lucilla Giagnoni per il Festival della Dignità Umana

Beatitudini e virtù, quell'intenso percorso

La misericordia è femminile, è teatrale ed è civile perché fonda la *communitas*... ovvero il valore di convivenza della società civile». Lucilla Giagnoni, in modo coinciso, con queste parole ha riassunto perfettamente il senso della meditazione "Il Dono della Misericordia" andata in scena al Teatro Faraggiana di Novara nell'ambito del Festival della Dignità Umana. Il monologo dell'attrice novarese è una "meditazione" ma con una struttura teatrale ben delineata. Attraverso l'uso di testi laici e religiosi ha tracciato un intenso percorso emotivo attraverso i secoli. L'attrice ha quindi spiegato che la misericordia è teatrale, perché "a specchio". «Beati i misericordiosi, perché riceveranno misericordia anzi meglio dirlo al passivo, saranno misericordati. Non soltanto per il dare e il ricevere, ma perché ognuno di noi sa di poter contare sulla misericordia di Dio». A specchio anche perché «ci si mette nei panni degli altri e se ne condivide la gioia e il dolore». Lucilla Giagnoni usa tutta la sua bravura di attrice per valorizzare i testi che vanno dalle prediche di San Bernardino a un brano de "In nome della madre" di Erri De Luca che narra il parto di Maria. Tante le citazioni di personaggi laici e religiosi, da Mosè a Nelson Mandela, «Beati i miti...». Nel parlare della comunità



cita l'esperienza fatta a Bergamo dove «nella piazza Duomo c'è il Palazzo della Ragione, accanto alla cattedrale di Santa Maria Maggiore, che dipende da un'opera pia cittadina che si chiama Misericordia». Una meditazione che dalle beatitudini si è spostata, «per farla capire ai giovani... ai supereroi come X Man, perché le virtù sono come i superpoteri». E poi San Paolo, la più grande di tutte è la carità, «Se

anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità...». Le parole di Simone Weil. «Dio non ha le mani per dare da mangiare al povero... la sua Misericordia, passa attraverso le nostre mani» sono il compendio di una forza interiore che esalta l'umanità della Misericordia, virtù e strumento per il raggiungimento della felicità su questa Terra. Invece il viaggio a New York

con la figlia adolescente, lo sguardo del senza tetto osservato prima di andare all'aeroporto, sono esperienze personali che si mescolano ai sacri testi e li completano. Il tutto supportato dalle musiche di Paolo Pizzimenti e le luci e proiezioni di Massimo Violato. Il pubblico gradisce e tributa all'attrice la standing ovation con la sala in piedi.

• m.d.